Anno VIII. - N. 385 | Udine - Sabato 18 Aprile 1903 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

GIOVANNI BOVIO



Giovanni Bovio è morto.

Quale fascio di luce ideale si è spento in lui!

Con lui è scomparsa una superba attestazione della continuità del genio italiano, è scomparso l' ultimo grande rappresentante del pensiero politico sociale animatore dell' avvenire italiano.

Ed è perfino un ministro del re che sulla tomba di lui, repubblicano incrollabile, „ proclama che la luce che in lui s' è spenta era splendore di sapienza ed esempio di singolari virtù e si inchina riverente " dinanzi l'educatore passato troppo presto dal campo dell'azione a quello della gloria. „

Sì grande era l' uomo!

***

Nato a Trani, di povera famiglia, nel 1838, provvide da solo alla propria coltura letteraria e scientifica.

« Io non ho nessuna laurea, nessuna licenza, nemmeno la ginnasiale (così scrisse di sè nel 1879) perchè proponendomi la scienza come fine a sè stessa, non volli mai fare esami, ne sottomettere a giudici ignoti i miei liberi pensieri. Due volte stretto dalla necessità, dovei violare questo mio proposito e, per non perdere la facoltà di privatamente insegnare, subii esami. Fui approvato l'una ed l'altra volta, ma io, se fossi stato giudice, non avrei approvato molti dei miei esaminatori. Come tortura sostenni gli esami nei quali non rinnegai nessuna delle mie idee, non accettai quella dei miei giudici ».

Solo in seguito, stretto dalla necessità di gretti regolamenti, violò questo suo proposito: senz' essere laureato non avrebbe potuto insegnare privatamente, ciò che le esigenze della vita gli imponevano.

***

Dopo aver insegnato privatamente nella sua Trani passò a Napoli, libero docente di filosofia del diritto a quel fiorente Ateneo, e più tardi, nel '79, ministro dell' istruzione pubblica Francesco Paolo Perez, fu nominato libero docente di enciclopedia giuridica.

Fu allora che cominciò il suo apostolato civile: ogni sua lezione poteva consultarsi un avvenimento scientifico e letterario.

Le investigazioni più astruse del pensiero venivano nelle sue lezioni, sempre affollate, comprese attraverso il fascino della forma; che lui fu ad un tempo pensatore ed artista sommo. Ed illustrò i varî periodi delle investigazioni filosofiche, i filosofi più antichi della Grecia, i sofisti ed i neoplatonici, Cristo e la Patristica, la Scolastica e la Rinascenza, il Diritto romano e il Diritto pubblico moderno.

Gli venne, dopo alcuni anni di insegnamento, su proposta unanime della facoltà giuridica dell' Università, a cui recava tanto lustro, conferita la laurea *ad honorem* e nel 1886 fu nominato professore di Diritto pubblico comparato.

***

Aveva già, a soli 21 anni, pubblicato un *Saggio di filosofia universale*, che aveva sollevato un vespaio grandissimo nel campo dei sistemi filosofici da lui combattuti.

Nel 1872 pubblicò il *Saggio critico del diritto penale e del nuovo fondamento etico*.

" Entro in terra mia — e la corro da ladrone „ così incomincia la prefazione di quel libro, che adombra il sistema che il filosofo si è fatto in mente.

Nel 1870 vien fuori il *Corso di scienza del diritto*, che si è poi trasformato nelle varie edizioni della *Filosofia del diritto*.

A questa pubblicazione furono molti che inarcarono le ciglia, per l'ardimento delle idee e della esposizione.

Vi è posta la teorica della natura che diventa pensiero, del pensiero che diventa storia; la teoria dello Stato medio proporzionale ha l' utopia regressiva incarnata nella Chiesa e l' utopia progressiva rappresentata dall'Ateneo.

Sono le somme linee che egli traccerà poi più profonde nello *Schema del naturalismo matematico*. Così egli denomina il suo sistema, che non è idealismo e non è positivismo, non è Hegel e non è Spencer; sistema di cui non gli bastò la vita a pubblicare, come agognava, la esposizione compiuta. Gli altri suoi scritti dovevano appunto mettere capo alla pubblicazione sul *Naturalismo* e dovevano far vedere la genesi ideale che lo condusse a quella sistemazione e la unità di pensiero che è l' intimo della scienza.

Seguì il *Sommario della storia del diritto in Italia*, libro sintetico, splendido, affascinante.

Altre sue pubblicazioni sono gli *Scritti filosofici e politici*, l' *Enciclopedia giuridica*, *Cristo alla festa di Purim*, il *Leviatano*, il *Millennio*, *S. Paolo*, *Socrate* ed altri ed altri nei quali sempre il suo fervido ingegno pose al servizio delle cause più nobili.

***

E l'uomo del pensiero non si disgiunse dall'uomo d'azione.

Egli reputava inane quella dottrina che si sequestra dal popolo, che non trova nella vita contemporanea la sua origine, la sua ragione d'essere ed il suo fine.

In lui l'uomo politico è inscindibile dal filosofo.

Ebbe un solo ideale: la libertà; un solo culto: la giustizia. E fu repubblicano.

Secondo lui " il quarto stato deve compiere *da sè* la sua generazione „.

Eletto deputato durante la 13.ª legislatura, sedette alla Montagna ininterrottamente, capo autorevole e venerato del Gruppo Parlamentare Repubblicano.

E partecipò attivamente ai lavori parlamentari, o r a t o r e profondo e smagliante.

Oltre i discorsi sulla politica interna ed estera, furono fra i suoi più notevoli quelli pronunciati in difesa della libertà universitaria, per la istituzione della cattedra dantesca, sui rapporti del potere civile sul papato e contro le progettate disposizioni repressive degli abusi dei ministri dei culti.

Combattè pure la legge sul giuramento politico, ed in quella circostanza pronunziò le seguenti parole, che sono più che mai di attualità, nei giorni nostri:

« Signori, nell'età dei giuramenti e delle forme sacramentali, le leggi traggono forza dalla religione; ma quando i giuramenti vengono a trarre forza dalle leggi, il popolo è fatto indifferente, il Parlamento è scettico, il Governo è ateo. Giurate e guardatevi in viso, come gli auguri del tempo di Cicerone.... Le ore delle istituzioni non si sono mai contate, coi giuramenti anche quando i giuramenti valevano. Noi diciamo: sino a quando saremo minoranza, discuteremo ed obbediremo; se diverremo maggioranza, discuteremo e ci faremo obbedire. E diverremo, e non vi imporremo il giuramento ed avremo più fede nelle istituzioni utili che nelle forme divenute convenzionali ».

Nè dimentichiamo i suoi discorsi commemorativi, smaglianti e vigorose sintesi.

***

Visse di studi, di lavoro, di modestia: e morì povero.

E la *povertà* sopportava egli non solo con orgoglio, ma anche con serenità: vi scherzava sopra.

È memorabile la risposta che diede ad un gruppo di banchieri francesi che lo richiesero della mediazione in un' operazione col tesoro italiano e gli offersero poi un milione e dugentomila lire: Sono amico della Francia — egli rispose sdegnato — ma non faccio affari. Io insegno filosofia. E se un giovane educato alla mia scuola dovesse scegliere tra l'oro francese e il canape austriaco, sceglierebbe senz' indugio il canape austriaco.

E pur nella miseria, ascoltando i palpiti del suo cuore generoso, — di quel cuore che durante il colera dell' 84 lo aveva convertito in amorosa suora di carità — faceva quanta più elemosina poteva.

***

Ed è morto!

In quest' ora d' angoscia vada alla salma del venerato Maestro il bacio della nostra anima. *Cyrano.*

BENISSIMO!

Si è discusso avanti al Tribunale di Busto Arsizio il processo per i noti incidenti occorsi nel passato settembre a Gallarate, fra il direttore del *Popolo e Libertà*, giornalotto locale repubblicano - socialista, e il conte Giovanni Visconti di Modrone, tenente nel 4 cavalleria Genova. Quest'ultimo, ritenendosi indicato e offeso da alcuni articoli comparsi in quel foglio, si recò dal direttore Francesco Buffoni, per chiedere spiegazione o riparazione, e non avendola avuta, colpì con uno schiaffo il Buffoni stesso, che alla sua volta, nel giornale, raccontando l'avventura capitagli, rinnovò e rincarò la dose delle ingiurie.

Di qui querela e contro querela, contro il Visconti e il Buffoni, nonchè Agostino Scarpa, redattore del foglio, il quale foglio, per l'occasione, si attirò anche un sequestro e un processo di vilipendio all'esercito che sarà presto discusso all'Assise di Milano.

Comparvero, perciò, tutti innanzi al Tribunale, col gerente del foglio, dopo una istruttoria ricca di incidenti..... di rinvio sollevati dalla difesa, Buffoni e Scarpa, coll' evidente intenzione di dilazionare il giudizio definitivo in vista della breve prescrizione annuale. E discusso, finalmente, il processo, il Tribunale riconoscendo non solo la gravissima provocazione, chiesta dal P. M., ma una vera e propria compensazione tra l'atto del tenente Visconti e gli scritti offensivi, lo mandava pienamente assolto. Dichiarava, pure, esente da pena il Buffoni per gli articoli di commento (i soli querelati dal Visconti) e successivi al fatto. Condannava lo Scarpa, contumace, e il gerente a lire 400 di multa ciascuno, danni e spese.

Noi ci compiacciamo vivamente di questa sentenza che onora la magistratura italiana, e insegna agli ufficiali che la stampa, non pagata dai fondi segreti, ha il sacrosanto diritto di critica su tutto e su tutti; diritto che non può venire confiscato dalle prepotenze, provengano esse da un conte o duca qualsiasi, con o senza durlindana, o da un facchino qualunque.

AMMALATO... PER FORZA

Chi di voi non ricorda le apprensioni della diplomazia allorchè, circa due anni fa, il povero re pazzo, Ottone di Baviera, parve riacquistare la ragione?

La cosa si dava per certa e venne riferita dagli stessi giornali più addentro nelle reali segrete cose.

Già si annunciava la prossima assunzione del rinsavito re al potere, in luogo del reggente suo fratello Luigi, quando, improvvisamente, sorsero *alte ragioni di Stato* — la vecchia e comoda formula — per le quali il povero re *doveva*, assolutamente *doveva*, continuare ad *apparire* pazzo, anche se la ragione — come molti credono tuttavia — gli fosse pienamente tornata.

E fu aumentata la sorveglianza attorno al castello che racchiudeva prigione l'infelice, niuno di lui doveva più saper nulla, il mistero più assoluto doveva frapporsi fra la realtà e le esigenze di Stato!

Qualche cosa di simile, benchè in proporzione ben *minori*, doveva di questi giorni accadere in Italia.

Non doveva trattarsi di un re, ma di un servo del re, ciò che poco monta; la sostanza rimane ed è questa: anche da noi si vuole un ammalato per forza, ed è S. E. Prinetti.

Durante un' udienza reale ebbe egli la sventura di essere colpito da improvviso malore.

Il Consiglio dei ministri che, senza aver la franchezza di dirlo e la sincerità di farlo, era in maggioranza da molto tempo desideroso di dargli il buon servito, si affrettò allora, senza neppure informarlo — come imponeva il più elementare dovere di convenienza — a creare un interinato, ciò che non si era fatto per il Di Broglio, ammalato per più mesi durante gli importantissimi lavori della Commissione degli sgravi.

Ma ecco che Prinetti guarisce e vuol tornare al ministero.

Zanardelli gli scrive, scongiurandolo a curare la sua salute.

Prinetti va alla Consulta e Zanardelli corre a persuaderlo di riposarsi ancora.

Lo mandano a Napoli, gli offrono la

reale villeggiatura di Capodimonte, purchè faccia il piacere di essere ammalato.

Egli non vuol rassegnarsi al gioco che ormai lo annoia parecchio e da due settimane annunzia il suo ritorno alla Consulta. Ma ora gli fanno sapere che non può riprendere la direzione del ministero, di cui è titolare, perchè c' è un altro al luogo suo, e per rimuoverlo si vuole il consenso del Consiglio dei ministri, che non si raduna prima del 20 corr.

Ed ecco Prinetti ridotto a rassomigliare il *marito* nella *Figlia di Jefte*. Marito fin che si vuole in faccia alla società, ma quanto a varcare il *sancta sanctorum* matrimoniale, divieto assoluto: è ammalato.

E come per fare prendere agli ammalati qualche amara medicina loro si porge un qualche zuccherino, così all'onor. Prinetti si vuol addolcire l' amaro passo dell'abbandono del potere con un titolo di marchese trasmissibile agli eredi, e, aggiungono altri, magari anche con la sua nomina ad ambasciatore presso qualche grande potenza.

Dico il vero: io sono un povero diavolo, che non nutre soverchia simpatia nè per gli unti del Signore nè per i loro degnissimi servi; ma quando talvolta rifletto a certe commedie, a certi retroscena, a certi convenzionalismi, quasi quasi benedico il buon dio di non essere nato re e di non poter diventare ministro d' una qualche monarchia: ho almeno la certezza di non essere sepolto in un castello per pazzo e di non dover sostenere la pantomima dell'ammalato per forza. *Cyrano*

LA LIQUIDAZIONE DI VILLARI

L'*Avanti* a proposito dello scacco toccato a Villari circa la pubblicazione del *Rerum italicarum scriptores* scrive: «Noi teniamo a porre in evidenza questo episodio che segna fra l'altro un risorgere del pensiero e della dignità scientifica italiana. Villari, di cui, come politico, noi socialisti soltanto abbiamo pronunciato il giudizio che merita e di cui come storico pochissimi hanno sino ad oggi rivelato la vacuità, a che su tutti e su tutto aveva fino ad oggi dominato nel campo delle discipline storiche avversando colla più insidiosa ostilità quanti senza ridondare a sua gloria minacciavano di emergere (il caso toccato al Ciccotti è forse l'esempio più appariscente ma non più grave) *finalmente ha soggiaciuto alla meritata esecuzione morale che per ironia della sorte, come parecchie altre esecuzioni, era destinata a scaturire da un Congresso che tutto egli aveva tentato per tradurre nella propria apologia* ».

L'ITALIA DA REDIMERE!

Altro che politica estera e spese militari!

Il *Bollettino di notizie agrarie* ha pubblicato in questi giorni un quadro esatto delle terre incolte in Italia.

Secondo questo quadro statistico in Italia si hanno 5,938.616 ettari di terreno da bonificare, fra tutte le provincie, le meridionali rappresentano la maggiore cifra di terre incolte.

Fra terreni a pascolo e quelli infestati da stagni e paludi, tenuto conto dei 284,714 ettari già prosciugati, e dei 310,289 in corso di bonifica, si hanno 4,590,786 ettari di terreno che potrebbero essere conquistati all'agricoltura nazionale, dando lavoro ai contadini che son costretti ad emigrare ed aumentando le produzioni agricole e, per conseguenza, la ricchezza del paese.

Sono dunque, scriveva giorni sono *Il Tempo*, 4 milioni di ettari di terreno che l'opera del governo e dei privati potrebbe ridonare all'agricoltura, ossia il sesto circa di tutta la superficie d' Italia.

Non è forse vero che questa vergognosa sterilità del paese, che fu chiamato il giardino d' Europa, sarebbe in gran parte scomparsa se noi avessimo impiegato alla colonizzazione interna le centinaia e centinaia di milioni sperperati in Africa? Se i tre milioni e più che noi vediamo registrati nel librone del ministro delle finanze alla finca « Politica coloniale in Cina » fossero stati incorporati al terreno incolto con altrettanto concime, quanta miseria di meno nel nostro paese!

CRONACA CITTADINA

"Ab uno disce omnes„

A proposito di una vendita

Non vi è cosa più incresciosa di polemizzare con chi « fa — per servirmi della frase del poeta — come sèppia: schizza inchiostro e fugge». *Afferma* una cosa e voi *dimostrate* che è una menzogna, ne dice un'altra e voi gliela smentite con l'eloquenza dei documenti, ricorre ad una terza e voi gliela annientate a base di cifre, e dopo tutto ciò..... egli tiene in non cale le vostre dimostrazioni, dimentica i vostri documenti, sorvola sulle vostre cifre e mena il can per l'aia, parlando del più e del meno, di tutto, tranne di ciò su cui è chiamato a rispondere.

Con simile avversario riesce quasi vano il discutere; ma d' altronde come si fa a tacere di fronte a certe inesattezze, di fronte a certe mistificazioni?

È pur mestieri che il pubblico sia illuminato, che le cose sieno richiamate alla loro realtà, che il vero apparisca nella sua interezza; pensa poi il pubblico a far giustizia dei turlupinatori.

Ed è solo sotto questo riguardo che crediamo non dover lasciar passare sotto silenzio quanto il *Giornale di Udine* afferma nei suoi numeri di mercoledì 15 e di giovedì 16, a proposito della vendita dello stabile di Toppo.

***

Niun obbiettivo di persone, afferma il signor E. N., mai lo mosse nelle sue critiche. E allora perchè non rivolge queste critiche alla Deputazione provinciale ed alla Commissione *speciale* dei Legati, presieduta dall'assessore Sandri e composta dai signori onor. Girardini, ing. cav. Rizzani, Pietro Pauluzza e Vittorio Zavagna anzichè — come nell'articolo di sabato 11 — dimenticare l' una e l'altra, per tirare in ballo Sindaco e Giunta?

«E veniamo alla verità», come — veh ironia delle parole! — afferma, nel suo articolo di mercordì l'egregio E. N.

Egli così incomincia le sue *verità*:

" Le pertiche 792,43 dello stabile di Sacile in vendita con tanta voluttà abboccate dall'articolista del *Paese* per *rimandarcene in corpo* una metà (?) le abbiamo desunte dalla lettera del cav. Lacchin in data 6 aprile 1903, dalla quale anzi parrebbe che lo stesso assessore Sandri in tal cifra le avesse indicate „.

Ebbene: le pertiche 792,43, indicate dal Lacchin, non furono nè comunicate nè comunque accettate per tante dal Sandri, perchè in realtà esse sono 578.

Ove poi da queste si deducano 238 di terreno sterile — e quindi nella vendita pressochè trascurabili — rimangono appena pertiche 340; onde ne consegue che, nella realtà, il sig. E. N. ha veramente più che raddoppiata la superficie calcolabile.

A proposito poi di quanto l'articolista aggiunge poco dopo:

" ...... A noi poco importa siano 792.43 oppure 578, perchè noi citammo quella cifra soltanto per dedurre che lo stabile di Caneva, *dalla sua estesa, dal suo uso, e dalla sua ubicazione dovrebbe giudicarsi di meriti assai comuni* „.

osserviamo: Come? Non importa che le pertiche sieno 792 oppure 578? Ma importa benissimo; poichè se le pertiche fossero 792 le lire 70 mila, chieste ai coloni, corrisponderebbero a lire 310 al campo — cioè al prezzo di terreni di merito assai comuni, come del resto lo stesso E. N. riconosce essere tutti i terreni di Caneva — mentre essendo le pertiche 578 (delle quali 238 di sterile, computate complessivamente in sole lire 3000!) le 70 mila lire richieste corrispondono a lire 670 il campo e quindi al prezzo di terreni di merito distinto, prezzo difficilmente superabile anche con l'asta, salvo richieste non prevedibili.

Questo senza contare che, quantunque la legge non lo imponga, molte volte il cuore, la giustizia, suggeriscono di riconoscere certi diritti, specie quando, facendolo, si scongiura il pericolo di una lite, sempre noiosa.

E andiamo avanti:

E. N. fa carico all'amministrazione attuale di non aver aiutati i coloni nelle loro opere di miglioramento, fornendoli ad esempio di boverie, concimi, attrezzi, ecc.

Orbene: come mai dimentica egli che l'amministrazione attuale non conta che un anno poco più di vita e che nel senso da lui suggerito ha tuttavia incominciato a far qualche cosa, mentre le amministrazioni precedenti, quelle del suo cuore, in tanti anni di impero nulla mai fecero?

E proseguendo, come mai quel caro E. N. insorge contro il Sindaco e la Giunta attuale che non imposero l'asta e non insorge invece contro la Deputazione che l'asta già convenuta col Sandri aveva all'ultimo momento — ed a sua insaputa! — abbandonata?

E perchè precedentemente non insorse quando si trattava di vendere lo stabile dell'Orfanotrofio Renati, in Casarsa, stabile che fu venduto a trattative private e per di più senza la pubblicità di una discussione in Consiglio Comunale e Provinciale e senza che, in precedenza alla vendita, se ne occupassero i giornali? Perchè? Perchè?

In quanto poi al programma elettorale di cui E. N., prendendo a pretesto un *d* minuscolo, accenna nel suo articolo di giovedì, dichiarandolo mirare a buttar giù la religione nelle scuole, ci conceda di dirgli che gli risponderemo solo quando avrà il coraggio di declinare il suo riverito nome.

Allora anzi potremo rispondergli più esaurientemente anche sul perchè delle sue critiche all'amministrazione dei Legati.

A buon intenditor......

E veniamo alla fine:

« Vienna e i feroci austriacanti..... » ma ci dica un po' il signor E. N. ma a che commedia gioca?

Vuole forse farci sapere che se il Friuli è redento lo deve in special modo a lui e che quindi a lui spetterebbe l' amministrarlo?

Ma se ad onta di questi suoi meriti gli elettori non lo vollero, che colpa ci hanno gli attuali amministratori?

A meno che la loro colpa non sia quella di non voler rivolgersi da un consulente e chiedergli i suoi lumi. Ma...... e se un consulente principe come lui presentasse un po' troppo alte specifiche?

Un documento

Al sig. E. N. è sfuggito un documento pubblicato nel *Friuli* di mercoledì e che crediamo quindi opportuno qui ripubblicare.

Era la vigilia di andarsene per le imminenti elezioni e la Giunta municipale composta dei sigg. co. Di Trento, avv. G. B. Antonini, Marcovich, avv. Measso, Mason e Disnan, nel 30 giugno 1899, (nell' altro secolo, ma non un secolo fa) sulla proposta di vendita dello stesso stabile di Caneva fatta dal signor Riccardo Chiaradia per **lire 50,000 (diconsi lire cinquantamila in via definitiva)** deliberava:

30 giugno 1899 — Trento, Antonini, Marcovich, Measso, Mason e Disnan.

" Visto il rapporto di contro citato, vista l'offerta 13 marzo 1899 del signor Riccardo Chiaradia — lire 50,000 — considerato che questa avvantaggerebbe le condizioni economiche del legato sia in rapporto alla rendita sia perchè eviterebbe all'amministrazione gravi spese di restauro alle case coloniche, sia infine perchè la notevole lontananza rende malagevole la gestione, la Giunta Municipale in conformità al voto della Commissione amministratrice **trova accettabile la proposta del detto signor Chiaradia** — in lire 50,000 — ritenuto che il prezzo debba esser destinato ad impiego patrimoniale, anche con riferimento alle spese di radicale ristauro di case coloniche negli stabili situati nell' Impero Austro-Ungarico testè deliberato d'accordo con la Rappresentanza, della Provincia ed alle spese di consimile natura, e delibera che gli atti sieno inviati alla Deputazione Provinciale *con* invito *alla stessa* di pronunciarsi in merito.

Che sfugga questo documento al signor E. N. una seconda volta?

Sarebbe una ben strana combinazione.

LA POSTA DEL "*PAESE*„

Caro Pignat,

Tu che vai raccogliendo i documenti comprovanti la capacità a mentire di certi giornali, nella raccolta poni anche questo.

Nella seduta del 14 corr. la Deputazione provinciale riformando la precedente sua deliberazione, *decideva l'asta in blocco* per la vendita dello stabile in Caneva.

Or bene il giorno 15 il *Giornale di Udine* in una nota all'articolo di E. N. stampava:

" La Deputazione provinciale, *contrariamente alla*
" *tesi con tanto calore sostenuta dal signor assessore*
" *Sandri, nel suo epistolario,* ha stabilito di indire
" l' asta „.

Invece il Sandri fino dal giorno 7 corr. aveva dichiarato sulla *Patria del Friuli*:

" *L'asta in blocco era stata decisa e non fu che*
" *all'ultimo momento ed alla mia insaputa che dalla*
" *Deputazione venne abbandonata l'idea* „.

Se il *Giornale di Udine* si comporta così pel naturale istinto dei suoi scrittori, o per espresso comando della ditta che lo paga, sarà tuo compito appurare.

Cordiali saluti. X.

La scuola del falso

L' organo (minuscolo) della Ditta notissima nell' annunciare che l' onorevole Giunta ha stabilito, che pel computo dei sessenni ai maestri vengano compresi anche gli anni antecedenti alla nomina stabile, dice che la Giunta usa due pesi e due misure, e ciò perchè poco tempo fa, al giardiniere Paolini che fu licenziato, non si computarono gli anni di servizio che prestò al comune prima d'esser nominato giardiniere-capo.

Tante parole, tante bugie.

Prima di tutto, nel caso dei maestri si tratta d'una deliberazione della Giunta, mentre nel caso del Paolini si tratta d'una votazione del Consiglio; poi in questo caso era da stabilire se si doveva *computare al Paolini, come anni di servizio al Comune anche quei 7 anni in cui egli fu appaltatore del Comune*, ciocchè è ben differente.

E vedete come serve bene isidoro i suoi padroni!

Anche pochi giorni fa il *Giornale di Udine* piangeva perchè l'on. Giunta aveva licenziato due giardinieri municipali senza accordar loro la consueta indennità di buona uscita.

E qui fu pronto il *Friuli*, il quale *con documenti* dimostrò che le parole del *Giornale di Udine* erano *bugie*, poichè non si trattava di *due giardinieri* ma di *due avventizii*, dei quali ad uno era stata accordata un' indennità di lire 150, all'altro di lire 80, ciò che l'organo dei moderati allegramente negava.

Ma il *Giornale di Udine* tanto tenero degli interessi dei giardinieri, non dice che sotto gli *ex padroni di Udine* ed ora *padroni* soltanto del *Giornale di Udine* i giardinieri municipali percepivano lire 1,30 al giorno, mentre ora, sotto i popolari percepiscono lire 1.70.

Ecco a che cosa è ridotta certa stampa moderata udinese: alla scuola del falso! E sì che la notissima Ditta dovrebbe aver imparato per esperienza, specialmente nelle lotte elettorali da anni a questa parte, (che è la più eloquente delle esperienze) che le polemiche a base di bugie nella nostra città non fanno fortuna!

Domande

a proposito dello sciopero di Roma

Caro Paese,

Come è, che mentre il *Giornale di Udine* da un mese tuona contro coloro che iniziarono e sostennero lo sciopero di Roma, nulla disse contro il sig. A. Cremese presidente della locale sezione della Federazione dei lavoratori del libro la quale mandò L. 100 quale prima quota di sussidio agli operai tipografi scioperanti di Roma?

Essendo cessato lo sciopero, con la completa sconfitta degli scioperanti, tutti i giornali reazionari, dal magno *Corriere della sera* al minuscolo *Giornale di Udine*, che rappresentano le idee del sullodato sig. Cremese, ne gongolano dalla gioia.

Ne gongola anche il sig. Cremese?

Se ne gongola e condivide la gioia dei succitati giornali, perchè resta alla Federazione del libro?

Se disapprova la letizia dei giornali forcaioli, perchè tace e non alza la voce in segno di protesta? *Curioso.*

Pel primo maggio

Per iniziativa di un gruppo di operai si festeggierà quest' anno il primo maggio con un banchetto popolare nei locali della Cooperativa operaia di consumo col tasso di L. 2.—.

Le adesioni si ricevono tutti i giorni dal conduttore della Cooperativa stessa.

Verrà pure pubblicato un numero unico.

Nel prossimo numero

pubblicheremo una risposta alla prosa esilarantissima del *Crociato* a proposito del divorzio.

Questioni pietrine

Non rispondiamo per coloro che cercano porgere ai loro ispiratori le magre soddisfazioni di una critica maligna, ma per il pubblico, che ha approvato l'esperimento della divisione dei lavori nel fabbricato scolastico e non può invece consentire nell'attacco sistematico contro ogni atto della Giunta la quale ha assunto il non lieve compito di conciliare tanti interessi diversi e di fondere quasi in un solo ente tutte imprese adibite ai lavori di un solo locale.

Riguardo alla fornitura della pietra di Nabresina abbia assunto queste notizie che *non è inutile riferire*. Detta pietra figura nelle forniture per un importo, a quel che ci consta, di circa 4000 lire e la Giunta, nell'intento di non fare esclusioni, aveva chiamato a trattare tutti i capi scalpellini delle città.

Ora alcuni di questi, per deplorevoli ragioni di rivalità, si sono rifiutati di assumere il lavoro in unione: e qui una prima colpa degli stessi dissenzienti. Allora la Giunta li ha divisi in due gruppi e li ha chiamati a far delle offerte in concorrenza: le offerte sono venute ed un gruppo è restato deliberatario con un favorevole ribasso (il 15 per cento), tale che non risultava da attendersi migliore dai fornitori di fuori, se interpellati direttamente dal Municipio.

Concluso l'acquisto coll'obbligo della posa in opera, i deliberatari (tre capi scalpellini) ricorsero per parte del lavoro ad un'altra Ditta, benchè la Giunta avesse sempre in buona fede inteso che offrendo il lavoro ai capi officina di Udine, questo dovesse andare a tutto beneficio delle loro officine. Si noti che tale ripartizione di lavoro la Giunta la aveva deliberata in base ai reclami di quegli stessi capi officina i quali si lagnavano altamente che la scarsezza delle commissioni li avrebbe costretti a licenziare parte dei loro operai. — Che colpa ha la Giunta se proprio quei signori, dopo avuto il lavoro, reputarono di ordinarne parte all'estero, dimenticando la motivazione dei loro lagni passati? Poteva la Giunta spingere la diffidenza e, diremo quasi, il diritto di entrare nei fatti altrui oltre i limiti del giusto e del possibile? Non si dica che il ribasso forte ha costretto gli scalpellini a ricorrere in parte fuori di qui, perchè non è stata la Giunta a dettare il ribasso, ma bensì la sopra deplorata rivalità fra i concorrenti.

Ad ogni modo giova far notare che le Ditte di fuori, come avviene sempre in commercio, non avrebbero forse fatto al Comune quel ribasso che fecero agli scalpellini, i quali d'altronde sembra avessero già in precedenza iniziato trattative con quelle Ditte.

E se finalmente chi vuota le sue amarezze alla *Patria* fosse per caso qualche interessato in materia, noi sappiamo che si potrebbero avere le prove che quanto han fatto nel loro interesse gli scalpellini deliberatari, lo avrebbe fatto precisamente anche qualche altro.

Per l'Esposizione regionale

Il Comitato esecutivo per il convegno studentesco interuniversitario che avrà luogo, in occasione dell'Esposizione regionale, il 30-31 agosto p. v., ha pubblicato il programma relativo, che venne riprodotto da tutti i giornali. Inoltre saranno per la circostanza pubblicati un numero unico ed una cartolina-ricordo. Chiedere la tessera al Segretario del Comitato signor Rinaldo Ferrario, viale Giuseppe Duodo, Udine.

La Commissione per la mostra di armi antiche ha diramato una circolare agli appassionati cultori delle storiche memorie e possessori di pregevoli oggetti antichi, perchè aderiscano alla preghiera di far figurare le armi che possedono alla succitata mostra.

Conferenza speleologica

Il signor A. Lazzarini terrà nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico lunedì 21 corr. alle 20.30 una conferenza illustrata da proiezioni luminose sotto il titolo: *Mondo sotterraneo*.

I biglietti si vendono presso le librerie Gambierasi, Barei, Tosolini, presso il bidello dell'Istituto e la Camera di Commercio al prezzo di cent. 50, per gli studenti cent. 25.

Cose del Comune

Nella seduta di ieri della Giunta municipale furono esauriti gli affari di ordinaria amministrazione.

Notevole fu la lunga discussione sulle case per i poveri che finì colla deliberazione di incaricare l'assessore ing. Cudugnello di recarsi a Milano onde studiare presso quel Comune il progetto per la costruzione delle case per i poveri, nonchè l'ospizio per i cronici e sul servizio pubblico delle illuminazioni elettriche ed a gaz.

Frattanto la Giunta ha pure deliberato, in via di esperimento, di illuminare le vie Daniele Manin e Mercatovecchio a gaz, onde il pubblico possa dare il suo giudizio sull'eventuale sostituzione del gaz alla luce elettrica.

L'on. Caratti

che ha giovedì portato il contributo della sua parola alla candidatura Pessano a Savona, parlerà stassera a Potenza in appoggio della candidatura radicale del prof. Tamburrini.

Per Felice Cavallotti.

La sera del 14 corr. nel teatro sociale di Mondovì il prof. Felice Momigliano, che abbiamo il piacere di avere fra noi, commemorò Felice Cavallotti, dice la *Gazzetta del popolo* di Torino, con una splendida conferenza. Il pubblico coronò con una prolungata ovazione la lirica chiusa della conferenza, nella quale l'oratore esaminò, sotto i vari suoi aspetti, la bella figura del bardo della democrazia.

Nella sera del 15 eguale conferenza il prof. Momigliano tenne al teatro Toselli di Cuneo e pur ivi ottenne splendido successo.

Per Teobaldo Ciconi

Sappiamo che a commemorare l'illustre nostro concittadino Teobaldo Ciconi, verrà da Parma l'esimio prof. Garassini, già direttore del *Friuli* e presidente del locale Istituto filodrammatico T. Ciconi.

Camera del lavoro.

Iersera vi fu riunione dell'Ufficio centrale che, dopo lunga discussione, deliberò di rimandare a domenica 26 corrente l'assemblea, che doveva aver luogo domani, anche per udire le comunicazioni relative allo sciopero degli stovigliai di Pordenone.

La Commissione esecutiva e l'Ufficio centrale, su proposta del delegato della Federazione dei lavoratori del libro, deliberò di spedire lire 50 ai tipografi disoccupati di Roma.

Cooperativa operaia di consumo

Il Consiglio di detta Cooperativa avverte i soci che questa sera dalle ore 8 alle 10 e domani dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 4 pom. avrà luogo la votazione per l'elezione di 9 consiglieri, 5 sindaci e 5 probiviri.

All'atto della votazione ogni socio riceverà il titolo dell'azione di sua proprietà.

Teatro Minerva

Come annunciammo, domenica scorsa si diede la prima rappresentazione del capolavoro donizzettiano: *Elisir d'amore.* — L'interpretazione di questo gioiello musicale è lodevole sotto ogni riguardo.

La sig. Maria Passeri, è un'*Adina* graziosa dalla voce simpatica, e seppe subito acquistarsi la simpatia del numeroso pubblico.

Interprete accurato e finissimo è pure il signor Angelo Parola nella sua parte di *Nemorino* che canta con squisito senso artistico, e con intelligente accuratezza; destando frenetico l'applauso, specialmente nella bellissima romanza: « *Una furtiva lacrima* » cantata con arte e sentimento.

Anche il sig. Gino Tessari è dotato di bella ed eccellente voce, ma la parte dell'intelligente artista è priva di *risorse*. Ottimo pure il sig. Raffaele Barocchi, un bravo *dottor Dulcamara*; un valente artista dotato d'una voce robusta e pastosa, educata ad ottima scuola.

Benissimo l'orchestra diretta, dal giovane ma bravo e colto maestro Angelo Ferrari-Pizzigoni; buone le masse corali; decorosa la messa in scena.

Questa sera e domani due ultime rappresentazioni di questa opera, — però perdurando l'indisposizione della sig. Maria Passeri, la parte di *Adina* sarà sostenuta dalla signorina Clara Rommel.

Mercoledì prima rappresentazione dell'altra cesellatura musicale di Donizzetti *Linda di Chamounix*.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone

La fine dello sciopero

Ieri sera, 17, vi fu l'adunanza, già annunciata, degli stovigliai e la discussione procedette ampia ed esauriente col concorso dell'on. Monti, del sindaco Polese, del segretario della Camera del lavoro, Pietro Barbui e del Presidente della Società operaia, tutti consiglianti a riprendere il lavoro.

E la grande maggioranza accolse questi consigli, deliberando la fine dello sciopero; per cui oggi stesso, 18, settant'uno su novantaotto operai ripresero il lavoro e gli altri lo riprenderanno lunedì.

Otto operai, a sensi della riserva del cav. Luciano Galvani, restarono esclusi dallo stabilimento, e tale esclusione generalmente parve eccessiva. Ad ogni modo venne stabilito che gli esclusi saranno aiutati dalle Leghe e dalla Camera del Lavoro.

Ics.

MERITATA RICOMPENSA

A Foligno fu tenuta nello scorso autunno una ben riuscita Esposizione campionaria internazionale di agricoltura, industria ed igienica. La sezione d'igiene riuscì, al pari delle altre, molto interessante; e fra i prodotti esposti notaronsi, *fuori concorso*, quelli della Casa Bisleri e C., l'importanza delle cui preparazioni antimalariche (Esanofele, esanofelina e cloridrato di chinino basico) richiamarono l'attenzione della Giuria *sebbene fuori concorso*, ed ebbero assegnato un premio speciale stabilito dalla Cassa di risparmio di Foligno, una bellissima coppa, d'argento, lavoro egregio, in stile del secolo XVI.



Mentre la Ditta Bisleri e C. continua a raccogliere dovunque, mercè le esperienze scientifiche, le più significanti attestazioni di benemerenza per il grande impulso dato coi suoi prodotti alla profilassi chimica contro la malaria, fa veramente piacere registrare le meritate, non mendicate onoranze tributatele in esposizioni e concorsi speciali ed importanti come quello di Foligno.

Chinino di Stato

A proposito del chinino di stato, le ultime discussioni parlamentari hanno dimostrato chiaramente che lo Stato non ha voluto fare un monopolio, nè stabilire nessun obbligo per l'uso del medesimo.

Chi ci crede lo prende; chi non ci crede — e sono i più fra gli scienziati ed i medici — lascia da parte quei tabloidi non assimilabili, e ricorre ai rimedi più indicati nelle forme più appropriate ai vari casi di febbri da combattere.

Pietro Rasa, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estraz. di Venezia del 18 aprile 1903

37 54 6 89 22